

CONSORZIO UNIVERSITARIO DI TERAMO
SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO IN STUDI STORICO-POLITICI
ANNO ACCADEMICO 1980 - 1981

LA RESISTENZA
E
LA SUA POLITICA ESTERA

*manca con deft
notori - Taricone
- il quadro europeo
in po' di us na
all'okawra offic*

*partiti
p. 48 Ban.
manca le abitudini*

*102 Bedno
n. 83 - ~*

RELATORE
CHIAR.MO PROF.
LAMBERTO MERCURI

TESI DI LAUREA DI
ATTILIO DEZIO
MATRICOLA N. 112



I N D I C E

- Introduzione : ANTIFASCISMO E RESISTENZA
- Parte I^ : Dall'opposizione parlamentare alla lotta armata.
- Parte II^ : Cenni sulla Resistenza in Europa.
- Parte III^ : La Resistenza in Italia
a) Quadro dei partiti italiani;
b) Costituzione del CLN e del CLNAI;
c) Il problema partigiano e gli Alleati;
d) Il governo Parri.
- Parte IV^ : La politica estera della Resistenza.
a) I rapporti con la Francia;
b) I rapporti con la Jugoslavia;
c) I rapporti con gli Alleati;
d) I "protocolli" di Roma
- Bibliografia.

ANTIFASCISMO E RESISTENZA

"La parola -Resistenza-" scrive Enzo Santarelli "è stata per la prima volta lanciata e usata per suscitare e designare un nuovo tipo di movimento, antifascista e antitedesco, dopo la sconfitta della Francia (giugno 1940), all'inizio dell'occupazione germanica", ma questo termine "si ricongiunge anche alla storia del fascismo e dell'antifascismo e quindi si presenta con un preciso volto politico".

Ci sembra pertanto che la ricerca da noi proposta, prima di accentrarsi sulla Resistenza vera e propria, debba necessariamente percorrere alcune tappe che ci portano dall'opposizione parlamentare antifascista alla lotta cospirativa, che, in Italia, inizia subito dopo la messa al bando dei Partiti, nel 1926.

E' il momento dell'emigrazione politica, dei fuoriusciti, come saranno chiamati gli oppositori politici riparati all'estero, soprattutto in Francia, che tentano di cucire, fra gli sbandamenti e le polemiche, un primo embrione di unità antifascista; ma anche quello della lotta clandestina in Italia, dove avanguardie di coraggiosi, soprattutto comunisti e giellisti, cercano di mantenere viva nelle fabbriche, nelle campagne, nelle università, fra gli strati più umili della popolazione come fra le punte più avanzate della borghesia, la fiamma della lotta antifascista.

E' esatto quanto scrive Armando Saitta, che cioè "l'antifascismo dei primi anni non solo ebbe un grande significato morale ed una notevole funzione politica, ma fu la conditio sine qua non per il sorgere della posteriore

Resistenza. Distinguendosi dall'antifascismo dei primi anni, essa ebbe forte in sè il senso di una duplice base unitaria: da un lato l'unità dei vari fascismi europei per cui unico era il nemico, dall'altro che la lotta contro il fascismo doveva essere lo sforzo unitario di tutto un popolo.

La Resistenza vera e propria nasce, quindi, con la guerra e si afferma come tale quando nella Grecia, nella Jugoslavia e nell'Unione Sovietica invase, le popolazioni prendono le armi per ribellarsi alla dominazione tedesca.

La Resistenza da passiva diventa attiva e si trasforma in movimento di massa: l'esempio si propaga in tutta l'Europa pur con slanci, prospettive e consistenza diversi.

Taluni movimenti hanno un carattere prettamente politico, altri militare; certuni si battono per la restaurazione dello status quo esistente prima dell'invasione tedesca; altri propongono, invece, soluzioni nuove, anche di radicale rinnovamento delle società nazionali.

In ogni caso, al tentativo di instaurare il nuovo ordine nazifascista si contrappone la lotta popolare nelle forma della guerriglia, anche in Italia, dove il contributo delle masse popolari alla lotta di liberazione non ha precedenti nella storia nazionale.

Le stragi efferate di cui il nazifascismo dissemina la Europa (LIDICE, ORADOUR, MARZABOTTO) creano una nuova comunità di oppressi, quella che il filosofo francese Jean Paul Sartre chiama la "Repubblica del silenzio e della notte" : proprio nella spontaneità, nello slancio, nel

coraggio con cui interi popoli, e in particolare, le classi lavoratrici, si batterono in difesa della civiltà, della dignità umana calpestata, sta la forza della Resistenza, che fu soprattutto - qualsiasi sia stato il risultato politico o militare conseguito - lotta contro la barbarie, l'ingiustizia, la violenza erette a sistema di governo.